

Il farmacologo Silvio Garattini, consigliere d'amministrazione dell'Aifa

## “Una terapia non si approva per sentenza rischiamo il boom dei rimedi fai-da-te”

**MICHELE BOCCI**

«Le decisioni su casi di questo tipo non le devono prendere i magistrati, ma le persone competenti». Silvio Garattini, farmacologo del Mario Negri e, ancora per pochi giorni, membro del cda dell'Agenzia del farmaco, è amareggiato da quello che sta succedendo intorno al caso di Celeste.

**La famiglia crede in quella cura, perché non dargliela?**

«Siamo di fronte a una situazione comprensibile, con una famiglia disperata che vede la bimba stare male e vuole fare qualsiasi cosa per curarla. Così si affida a qualcuno in cui per varie ragioni crede. Dall'altro c'è un gruppo di persone che opera

senza autorizzazioni, né per utilizzare, né per produrre cellule staminali. Una situazione com-

pletamente anomala».

**Cosa succede dopo questa sentenza?**

«Adesso chiunque potrebbe dire: io voglio usare le cellule staminali per questa o quella malattia perché penso che vadano bene. Ma non si procede così in uno Stato di diritto. Ci sono regole da seguire per sperimentare e usare i farmaci. C'è l'Aifa, ci sono gli organismi sanitari, che tra l'altro hanno fatto una relazione molto dettagliata spiegando tutto quello che non andava a Brescia. Non ci dobbiamo dimenticare che se rompiamo le regole ci troviamo con prodotti di cui non solo non sappiamo se fanno bene, ma nemmeno se fanno male».

**Il giudice ha detto che si tratta di un intervento compassionevole.**

«Lo è, ma in questi casi bisogna essere ragionevoli. Siamo tutti contro l'accanimento terapeutico, quando poi capita il caso concreto lo giustificiamo. Il problema è che questa decisione l'ha presa un magistrato, mentre spettava a persone competenti in materia».

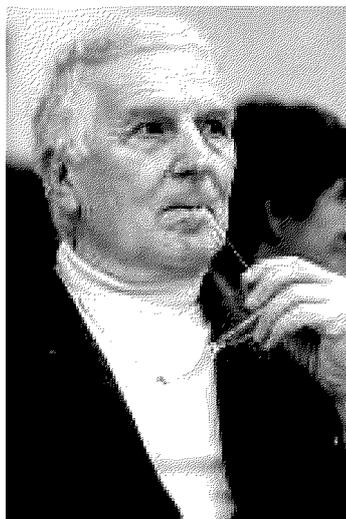
**Dopo il caso Di Bella, finiscono in una storia simile le staminali. Perché?**

«La colpa è anche dei troppi ricercatori che in questi anni hanno speso parole di eccessivo entusiasmo su queste cellule. Come se fossero in grado di risolvere tutti i problemi. Alla fine i pazienti ci credono. E anche in questo caso purtroppo ha vinto l'emotività sulla razionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Troppo entusiasmo

La colpa è anche dei troppi ricercatori che hanno parlato con eccessivo entusiasmo di queste cellule



**IN CATTEDRA**  
Il farmacologo  
Silvio Garattini

